

10 "Buongiorno/Buonanotte" sul tema: COMUNITÀ

VI LA SALVEZZA CAPITOLO COMUNITARIA



Introduzione generale (da adattare per il primo giorno)

"Bentrovati al nostro appuntamento! Il nostro viaggio 'Alzati e Vai' continua, e dopo aver esplorato la **SOLIDARIETÀ** come la fede in azione di un gruppo, oggi ci poniamo una domanda inevitabile: dove avviene questo cammino? La risposta del Vangelo è chiara: nella **COMUNITÀ**. La fede cristiana non è un'esperienza da vivere su un'isola deserta, ma un pellegrinaggio da fare insieme, in una carovana. In questa settima tappa, scopriremo che la comunità non è un club di perfetti, ma un gruppo di "lebbrosi" che si sostengono a vicenda; che si guarisce "camminando insieme" e che si impara l'arte difficile e fondamentale della gratitudine. È il "noi" che dà forza all'"io". Dopo la **COMUNITÀ**, il nostro percorso entrerà nella sua parte finale, il Rilancio, con le tappe del **CERCARE**, dell'**AMARE** e del **PREGARE**. Iniziamo ora a esplorare il cuore pulsante della nostra fede: la comunità."

1° Buongiorno/Buonanotte: Uniti dal bisogno

- **Introduzione:** Spesso, le comunità non nascono da grandi ideali, ma da un bisogno condiviso. La sofferenza, la fragilità, il sentirsi esclusi ci spingono a unirci, a gridare insieme "abbi pietà di noi".
- **La citazione:** "Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!»" (Lc 17,12-13).
- **Storia:** Vi racconto la storia della famiglia Hoover, dal film "Little Miss Sunshine". Non sono una famiglia perfetta, anzi, sono un disastro. C'è un nonno drogato, un padre fallito, uno zio che ha tentato il suicidio, un figlio che ha fatto voto di silenzio. Sono un concentrato di nevrosi e fallimenti, una "comunità di lebbrosi" a modo loro. Ma quando la piccola Olive deve partecipare a un concorso di bellezza, si mettono tutti in viaggio su uno scassato pulmino Volkswagen. Quel viaggio è un'odissea di problemi e litigi. Eppure, di fronte alle difficoltà esterne, si compattano. Diventano una squadra. La scena finale è un capolavoro: al concorso, Olive si esibisce in un balletto scandaloso. Invece di vergognarsi, tutta la famiglia, per solidarietà, sale sul palco e balla con lei, mandando al diavolo le regole e il giudizio del pubblico. Non sono perfetti, ma sono una comunità. È la celebrazione della comunità che ti accoglie non nonostante i tuoi difetti, ma proprio *con* i tuoi difetti.
- **Riflessioni e domande:** Ti è mai capitato di sentirti parte di un gruppo solo perché condividevi una difficoltà? La condivisione della fragilità può essere l'inizio di una vera comunità?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Oggi, sii attento alla fragilità di un compagno. Non cercare di risolverla, ma fagli semplicemente sentire che non è solo in quella difficoltà.
 - **Gruppo:** Esercizio "I due cerchi". Formate un piccolo cerchio stretto, tenendovi per le braccia. Gli altri, all'esterno, devono provare a entrare. Discutete poi l'esperienza: come ci si sente a essere "fuori" e come ci si sente a essere "dentro"?

2° Buongiorno/Buonanotte: Guarire in cammino

- **Introduzione:** A volte, la soluzione ai nostri problemi non arriva stando fermi ad aspettare, ma mettendosi in cammino insieme agli altri, obbedendo a una parola che ci invita a muoverci.
- **La citazione:** "«Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati" (Lc 17,14).
- **Storia salesiana:** Prima ancora di diventare prete, quando era solo un giovane studente a Chieri, Giovannino Bosco aveva capito che non ci si salva da soli. Con un gruppo di amici, fondò una "società segreta" che aveva un nome che era tutto un programma: la **Società dell'Allegria**. Le regole erano semplicissime: 1. Nessuna azione che disdica a un cristiano. 2. Esattezza nei doveri. 3. Allegria. L'obiettivo era aiutarsi a vicenda a studiare, a pregare e, soprattutto, a stare allegri. Era un modo per "camminare insieme" verso la santità, ma facendolo con gioia. Si organizzavano passeggiate, giochi, si aiutava chi era in difficoltà. Era una vera e propria comunità educativa in movimento. Come i dieci lebbrosi, anche loro "guarivano" (dai pericoli della strada, dalla tristezza, dalla pigrizia) "mentre andavano", mentre camminavano insieme, sostenendosi a vicenda. La Società dell'Allegria fu il primo, embrionale

oratorio, la prova che per Don Bosco la santità era una questione comunitaria, da costruire insieme.

- **Riflessioni e domande:** Papa Francesco dice: "La fede è anche camminare insieme, mai da soli". Cosa ci insegna il Vangelo sul rapporto tra obbedienza, cammino e miracolo? A volte, per "guarire", dobbiamo semplicemente iniziare a camminare insieme nella direzione che ci viene indicata?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Crea un "Noi". Invece di dire "vado a...", oggi prova a dire a un amico "andiamo a...?". Trasforma un'azione individuale in una piccola esperienza comunitaria.
 - **Gruppo:** Esercizio "Camminare insieme". A coppie. Legatevi insieme una caviglia (la destra di uno con la sinistra dell'altro). Provate a fare un breve percorso. L'esercizio costringe a comunicare, a trovare un ritmo comune e a sostenersi a vicenda, metafora del cammino comunitario.

3° Buongiorno/Buonanotte: L'arte di ringraziare

- **Introduzione:** È facile stare insieme nel bisogno. Ma quando il problema si risolve, spesso ci dimentichiamo di chi ci ha aiutato. La comunità si sfalda. La gratitudine è ciò che trasforma un gruppo di interesse in una vera comunità di fede.
- **La citazione:** "Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce... Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?»" (Lc 17,15-17).
- **Storia di una testimone:** Dorothy Day, una giornalista e attivista americana, dopo una giovinezza inquieta si converte al cattolicesimo. Insieme a Peter Maurin, fonda le "Case di Ospitalità" del Catholic Worker. Queste non erano semplici mense o dormitori per i poveri. Erano vere e proprie comunità dove i volontari vivevano insieme ai senzatetto, agli emarginati, condividendo tutto. Dorothy credeva in una "rivoluzione personale e comunitaria". La sua idea era radicale: non un luogo dove i "bravi" aiutano i "poveri" (come i nove lebbrosi che prendono la guarigione e se ne vanno), ma un luogo dove si abbattano le barriere e si vive la fraternità, dove si ringrazia Dio per il dono che i poveri sono per la comunità. Scriveva: «**La più grande sfida dell'amore è vivere insieme in comunità**», con tutti gli attriti che questo comporta. La sua era una comunità basata non sul bisogno, ma sulla gratitudine e sulla condivisione.
- **Riflessioni e domande:** Papa Francesco si chiede: "Viviamo la giornata come un peso da subire o come una lode da offrire?". Perché è così facile dimenticarsi di ringraziare quando un problema si risolve?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** L'impegno del "Grazie". Questa settimana, non dare nulla per scontato. Ringrazia esplicitamente i tuoi genitori per un pasto, un insegnante per una spiegazione, un amico per un ascolto. Sii come il "decimo lebbroso".
 - **Gruppo:** Organizzate una "Festa della gratitudine". A turno, ognuno pensa a una persona del gruppo o della comunità che lo ha aiutato in passato ed esprime pubblicamente il suo "grazie", spiegando il perché.

4° Buongiorno/Buonanotte: Lo straniero che insegna

- **Introduzione:** A volte, la lezione più importante sulla fede e sulla comunità non ci arriva da chi ci aspettiamo, ma da chi è "diverso", "lontano", "straniero". È l'outsider che ci mostra cosa significa veramente essere grati.
- **La citazione:** "Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?" (Lc 17,18).
- **La storia di Pier Giorgio:** Pier Giorgio Frassati, che abbiamo già incontrato, non era un santo solitario. La sua fede era profondamente comunitaria. Il suo "gruppo" erano gli amici dei "Tipi Loschi" (i Tipi Sospetti), una compagnia che lui stesso aveva fondato. Non erano un gruppo di preghiera da parrocchia. Erano un mix di giovani universitari, alcuni credenti, altri meno, che amavano la montagna, gli scherzi, la vita. Ma Pier Giorgio li univa tutti. Le loro gite in montagna erano una liturgia: si partiva con la Messa, si saliva cantando, si condivideva il cibo, ci si aiutava nei passaggi difficili. Credeva fermamente che **«vivere senza una fede... non è vivere ma vivacchiare»**. E questa fede la viveva e la trasmetteva nella sua "banda" di amici. La sua santità è incomprensibile senza questa comunità eterogenea, che teneva insieme lo "straniero" e il "familiare", il sacro e il profano, insegnando a tutti che si può camminare verso Dio anche ridendo a crepapelle.
- **Riflessioni e domande:** Papa Francesco ci insegna che "la comunità vera non è quella che si chiude nelle sue appartenenze, ma quella che sa riconoscere il bene e la fede anche in chi è 'lontano'". Cosa ci suggerisce il fatto che, a volte, la fede e la gratitudine più autentiche si trovano dove meno ce le aspettiamo?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Il gesto del Samaritano. Nel tuo gruppo, c'è qualcuno considerato un po' "straniero" o "diverso"? Compil un piccolo gesto di inclusione nei suoi confronti: salutalo, fagli una domanda, invitalo a partecipare a un'attività.
 - **Gruppo:** Invitate al vostro incontro una persona "esterna" al vostro gruppo (un altro professore, un genitore, un membro di un'altra associazione) per raccontare la sua esperienza. Ascoltate la sua "diversità" come una ricchezza.

5° Buongiorno/Buonanotte: Guariti o salvati?

- **Introduzione:** C'è una differenza sottile ma decisiva tra essere "guariti" ed essere "salvati". La guarigione risolve un problema. La salvezza ristabilisce una relazione. Nove lebbrosi sono stati guariti, uno è stato salvato.
- **La citazione:** "E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!»" (Lc 17,19).
- **Storia di un testimone:** La storia di Jean Vanier e de "L'Arca". Vanier era un brillante filosofo con una carriera accademica avviata. Ma sentiva che gli mancava qualcosa. Un giorno, visitando un istituto per persone con disabilità mentali, rimase sconvolto dalle condizioni disumane in cui vivevano. Sentì una chiamata. Invece di "fare qualcosa per" loro, decise di "essere con" loro. Lasciò la sua carriera e andò a vivere in una piccola casa con due uomini con disabilità, Raphaël e Philippe. Quella piccola casa divenne "L'Arca", la prima di centinaia di comunità in tutto il mondo dove persone con e senza disabilità mentali vivono insieme. Vanier ha scoperto che la vera guarigione non era "normalizzare" i disabili, ma creare una comunità

dove la fragilità di ciascuno è accolta come un dono. I nove lebbrosi cercavano la guarigione per tornare alla normalità. Il samaritano, tornando da Gesù, ha capito che la vera salvezza è entrare in una relazione che ti cambia la vita.

- **Riflessioni e domande:** Qual è la differenza tra guarigione e salvezza nel brano del Vangelo? Pensa a un momento in cui sei stato aiutato: hai solo "risolto un problema" o quell'esperienza ha cambiato in qualche modo le tue relazioni?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Prega al plurale. Oggi, quando preghi, prova a usare più spesso il "noi" invece dell' "io". Prega per il tuo gruppo, per la tua classe, per la tua famiglia. Includi gli altri nelle tue conversazioni con Dio.
 - **Gruppo:** Il puzzle della comunità. Prendete un'immagine significativa (il logo dell'oratorio) e tagliatela in tanti pezzi quanti siete. Ognuno riceve un pezzo. L'obiettivo è ricostruire l'immagine insieme, per visualizzare che la comunità esiste solo se ognuno porta il suo contributo unico.

6° Buongiorno/Buonanotte: La giusta distanza

- **Introduzione:** Stare insieme è vitale, ma non è facile. Ci avviciniamo per scaldarci a vicenda, ma rischiamo di pungerci con i nostri "aculei". La sfida di ogni comunità è trovare la giusta distanza, fatta di rispetto, pazienza e perdono.
- **La citazione:** "si fermarono a distanza" (Lc 17,12). Anche i lebbrosi, per legge, dovevano mantenere una distanza. Ma la loro comunione era più forte della distanza fisica.
- **Storia sapienziale:** In una fredda giornata d'inverno, un gruppo di porcospini si strinse vicino per non morire assiderato. Ma non appena furono abbastanza vicini, cominciarono a ferirsi a vicenda con i loro aculei. Allora si allontanarono, e il freddo tornò a farsi sentire. Continuarono a lungo questo movimento di avvicinamento e allontanamento, combattuti tra il freddo della solitudine e il dolore della vicinanza. Alla fine, trovarono la giusta distanza: quella che permetteva loro di beneficiare del calore reciproco, senza però ferirsi. Questa parabola del filosofo Schopenhauer è un'immagine perfetta della vita di comunità. Abbiamo un bisogno vitale di stare insieme, ma la vicinanza produce inevitabilmente attriti. La sfida non è eliminare gli "aculei" (i nostri difetti), ma trovare quella "giusta distanza" che ci permette di scaldarci il cuore a vicenda senza pungerci troppo.
- **Riflessioni e domande:** Ognuno di noi ha degli "aculei" (difetti, spigoli del carattere). Quali sono i tuoi? E come si impara a trovare la "giusta distanza" per voler bene alle persone senza farsi e fare troppo male?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Combatti la "lebbra" del pettegolezzo. Oggi, prendi l'impegno di non partecipare a nessun pettegolezzo. Se qualcuno inizia a parlare male di un assente, prova a cambiare discorso o a dire qualcosa di positivo.
 - **Gruppo:** Discutete insieme: quali sono gli "aculei" più comuni nel vostro gruppo? Come potete aiutarvi a vicenda a gestirli per "pungervi" di meno?

7° Buongiorno/Buonanotte: Il ponte sull'acqua agitata

- **Introduzione:** La comunità non è solo un luogo dove riceviamo aiuto, ma anche dove impariamo a darlo. È la promessa di esserci l'uno per l'altro, di diventare un "ponte" sicuro quando l'altro sta attraversando un momento difficile.
- **La citazione:** "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Il grido è plurale. È la preghiera di una comunità che si fa carico del bisogno di tutti i suoi membri.
- **Storia (da una canzone):** La canzone "Bridge Over Troubled Water" (Ponte sull'acqua agitata) di Simon & Garfunkel è un vero e proprio manifesto della comunità come custodia reciproca. Non è una preghiera a Dio, ma una promessa che un essere umano fa a un altro. Le parole dicono: **«Quando sei stanco, ti senti piccolo / Quando le lacrime sono nei tuoi occhi, le asciugherò tutte / [...] / Come un ponte su acque agitate / io mi stenderò»**. È l'immagine potentissima di una persona che decide di farsi "ponte" con il proprio corpo, con la propria vita, per permettere all'amico in difficoltà di attraversare il suo momento buio. Questa è la comunità cristiana al suo meglio: non un insieme di individui perfetti, ma una rete di "ponti" fragili ma tenaci, che si sostengono a vicenda.
- **Riflessioni e domande:** Sei mai stato un "ponte" per qualcuno? E chi è stato un "ponte" per te in un momento difficile? Cosa significa concretamente "stendersi" per far passare un amico?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Oggi, sii un piccolo "ponte". C'è qualcuno che deve superare una piccola difficoltà? Offriti di aiutarlo, anche solo con una parola di incoraggiamento o con la tua presenza silenziosa.
 - **Gruppo:** "Un posto per te". Durante un incontro, lasciate volutamente una sedia vuota. Il compito del gruppo è "riempirla", cioè pensare attivamente a una persona che non c'è (un amico che si è allontanato, un ragazzo nuovo) e compiere un'azione concreta per invitarla la volta successiva.

8° Buongiorno/Buonanotte: La casa degli spiriti

- **Introduzione:** Le vere comunità, come le famiglie, non sono immuni dalle tempeste della storia. Ma possono diventare un "luogo a cui tornare", un punto di riferimento che resiste anche quando tutto intorno crolla.
- **La citazione:** "E mentre essi andavano, furono purificati". La comunità è un processo, un cammino che si svolge nel tempo e nella storia.
- **Storia (da un romanzo):** Nel romanzo *La casa degli spiriti* di Isabel Allende, la saga della famiglia Trueba si intreccia con la storia travagliata del Cile per quasi un secolo. La casa di famiglia, con i suoi amori, i suoi tradimenti, i suoi fantasmi e le sue rivoluzioni, diventa il cuore pulsante, il luogo che accoglie le generazioni. Nonostante le divisioni politiche e i conflitti interni che la lacerano, rimane un punto di riferimento, un luogo a cui tornare. La protagonista, Alba, alla fine capisce che la sua missione non è solo scrivere la storia della sua famiglia, ma **«recuperare tutti i pezzi sparsi della memoria prima che venissero spazzati via dal vento. Perché la nostra storia, la storia di questo paese, era fatta di silenzi e di oblio. E qualcuno doveva ricordare»**. La comunità (in questo caso familiare) diventa la custode della

memoria, il luogo che ci permette di non perdere la nostra identità di fronte alle tempeste della storia.

- **Riflessioni e domande:** Qual è il "luogo a cui tornare" per il tuo gruppo? Qual è la vostra "storia condivisa" che vi definisce e vi unisce? Come custodite la vostra memoria comune?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Chiama o scrivi a un parente anziano e chiedigli di raccontarti una storia della vostra famiglia che non conosci. Sii custode di un pezzo della tua memoria.
 - **Gruppo:** Esercizio "Costruiamo il nostro Noi". Su un grande cartellone con al centro la scritta "NOI SIAMO...", attaccate parole, immagini, frasi che descrivono l'identità del vostro gruppo: cosa vi unisce, quali valori condividete, quali sogni avete.

9° Buongiorno/Buonanotte: I pilastri della casa

- **Introduzione:** Una comunità, per stare in piedi, ha bisogno di pilastri solidi. Non basta stare insieme, bisogna condividere qualcosa di fondamentale che nutre e sostiene la vita di tutti.
- **La citazione:** I dieci lebbrosi sono uniti dal bisogno. Ma il Samaritano è unito a Gesù dalla gratitudine e dalla lode. Su cosa si fonda la nostra comunità?
- **Storia della Chiesa:** Dopo la Pentecoste, i primi discepoli non tornarono semplicemente alle loro vite di prima. Lo Spirito Santo li aveva trasformati in una comunità. L'evangelista Luca ce la descrive con quattro pennellate, che sono diventate il modello, i **quattro pilastri** di ogni comunità cristiana. Erano perseveranti: **1. Nell'insegnamento degli apostoli** (l'ascolto della Parola); **2. Nella comunione (*koinonia*)**, che non era solo stare insieme, ma condividere i beni materiali perché "nessuno tra loro era bisognoso"; **3. Nello spezzare il pane** (la celebrazione dell'Eucaristia nelle case); **4. Nelle preghiere**. Questa vita comunitaria, basata su questi quattro pilastri, generava stupore e gioia, e attraeva nuove persone. Non era una comunità perfetta, ma un luogo dove si sperimentava concretamente una vita nuova, fraterna e solidale.
- **Riflessioni e domande:** Se dovessi descrivere il tuo gruppo (oratorio, scout, amici) usando questi quattro elementi (ascolto/formazione, condivisione fraterna, Eucaristia/momenti forti, preghiera), quale sarebbe il pilastro più forte e quale quello più debole?
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Oggi, rafforza uno dei quattro pilastri nella tua vita: dedica qualche minuto in più alla lettura del Vangelo, fai un gesto di condivisione, partecipa con più consapevolezza a un momento di preghiera o all'Eucaristia.
 - **Gruppo:** Come gruppo, scegliete il "pilastro" più debole e decidete una piccola azione concreta da fare insieme questa settimana per rafforzarlo.

10° Buongiorno/Buonanotte: Una casa in cammino

- **Introduzione:** Siamo giunti alla fine della nostra tappa sulla Comunità. Abbiamo capito che la fede non è un'avventura solitaria, ma un cammino da fare insieme. Abbiamo visto che una vera comunità non è un club di perfetti, ma un gruppo di "lebbrosi" che si sostengono a vicenda.

- **Sintesi del percorso:** In queste settimane abbiamo esplorato il cuore pulsante della nostra fede: la **COMUNITÀ**. Abbiamo imparato dai dieci lebbrosi che spesso ci si unisce nel bisogno, ma si guarisce "camminando insieme". Abbiamo visto il grande rischio delle comunità: quello di sfaldarsi una volta risolto il problema, dimenticandosi di ringraziare. Il samaritano, lo "straniero", ci ha insegnato che una comunità vera non solo condivide i problemi, ma impara l'arte della gratitudine e si apre all'inclusione. È il "noi" che dà forza all'"io". Ma come si alimenta una comunità per non diventare un gruppo chiuso e autoreferenziale? Come si mantiene viva una fede che abbiamo visto essere dono, impegno, fiducia, salvezza, solidarietà e custodia? Il nostro percorso entra ora nella sua parte finale, il **RILANCIO**.
- **Verso la prossima tappa: CERCARE:** Una comunità che si ferma, che si accontenta di ciò che ha, è una comunità che muore. Una vera comunità è sempre "in cammino", in ricerca. Non si limita a custodire le risposte che ha, ma continua a porsi domande. Non si chiude nella sicurezza dei "nove guariti", ma ha il coraggio di "tornare indietro" a cercare il volto di Colui che l'ha salvata. Dallo "stare insieme" della comunità, siamo ora pronti a "metterci in cammino" verso il cuore di Dio. Il nostro percorso continua con la prima voce del Rilancio: **CERCARE**. Perché la fede non è un possesso, ma una ricerca costante di Colui che, per primo, si è messo in cerca di noi.
- **La citazione:** "Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto" (Mt 7,7-8).
- **Impegno:**
 - **Singolo:** Chiediti: "Cosa sto cercando veramente in questo momento della mia vita?". Scrivi la risposta su un foglietto, non per trovare una soluzione, ma per iniziare a dare un nome alla tua ricerca.
 - **Gruppo:** Create la "Bussola della ricerca". Su un grande foglio disegnatene una bussola. Al centro scrivete "La nostra Comunità". Sui quattro punti cardinali, scrivete le quattro cose più importanti che, come gruppo, volete "cercare" nelle prossime settimane (es. Nord: un'amicizia più vera; Est: risposte a una nostra domanda; Sud: un modo per aiutare gli altri; Ovest: un rapporto più profondo con Dio). Sarà la mappa per la vostra prossima tappa.